del 16 Giugno 2019

La Provincia

estratto da pag. 14

Intervista GIOVANNA CRISTINA VIVINETTO poetessa

SE LA POESIA AIUTA A CAPIRE LA DIVERSITÀ

PIETRO BERRA

"Quando nacqui mia madre / mi fece un dono antichissimo. / Il dono dell'indovino Tiresia: / mutare sesso una volta nella vita". Giovanna Cristina Vivinetto, 25 anni, a 19 ha cominciato il percorso che l'ha portata a cambiare genere e che racconta in "Dolore minimo" (Interlinea, 2018), raccolta di poesie più premiata dell'ultimo anno, cui va anche il merito di aver portato su un piano di umanità un dibattito, quello sulla transessualità, che il più delle volte si contraddistingue per prese di posizione ideologiche. Lunedì 24 giugno alle 19.30 interverrà al festival ParoLario.

Partiamo da Tiresia. Com'era trattata la transessualità nell'antica Grecia?

Dobbiamo innanzitutto riflettere su un concetto fondamentale: le discriminazioni che caratterizzano una data società sono sempre circoscritte a un preciso momento storico. Questo significa che se l'omofobia e la transfobia sono presenti oggi nel mondo occidentale, non vuol dire che fossero diffuse anche in passato in altri tipi di società. Anzi, paradossalmente, la storia ci racconta che in altri contesti storici vi erano più tolleranza, rispetto e apertura mentale in confronto all'epoca presente. Parlare di "transessualità" per l'antica Grecia sembra un controsenso non solo perché il termine "transessuale" è stato coniato relativamente da poco tempo (negli anni '60 in ambiente medico) ma anche perché, immagino, i concetti di sessualità, genere e identità sessuale fossero molto diversi rispetto ad oggi. È indubbio, comunque, che vi fosse decisamente una più ampia e tollerata libertà sessuale, da cui derivò un'espressione di genere molto più complessa e articolata, irriducibile al binarismo uomo-donna che affligge le società moderne.

Il "Dolore minimo" del titolo è tratto da versi che fanno riflettere: "Quando anche il tuo nome verrà sbagliato, / farfugliato in sillabe di indifferenza / c'è un dolore minimo / acquattato tra le parole". Più che dalla trasformazione, il dolore pare scaturire dalla non accettazione, ovvero dagli altri più che da sé stessi. È così?

Il dolore nasce quasi sempre da un'incomprensione che deriva dall'esterno, dall'impatto doloroso con una realtà che sembra non capire e anzi escludere, tagliare fuori, reprimere. Questo vale soprattutto per quanto riguarda la costruzione del proprio genere, che è quel processo lento di strutturazione dell'identità che avviene in relazione all'altro da sé all'interno di una società normata. Perciò, tale caratteristica intrinseca del genere ci porta inevitabilmente, tutti quanti, a

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.

incontrare l'altro da noi, persino scontrarci con esso, capire il nostro posto nel mondo per sottrazione, in un processo che è doloroso ma necessario.

Madre e padre sono due figure molto presenti nel suo libro, con atteggiamenti diversi. Come ti hanno accompagnata, o ostacolata, nel tuo percorso?
I miei genitori, e più in generale la mia famiglia, sono stati essenziali nel supporto a questo nuovo percorso di vita che mi sono trovata a intraprendere. È grazie al loro amore, alla loro intelligenza e alla loro sensibilità che oggi io sono una donna serena. Avere alle spalle una famiglia che accetta e ama senza riserve è importantissimo, fondamentale. E questo vale indubbiamente per tutti, ma soprattutto per le persone transessuali, socialmente più fragili ed esposte.

E come hanno reagito dopo aver letto "Dolore minimo"?
Hanno ritrovato un po' di loro stessi nelle mie pagine e hanno rivisto, nel susseguirsi delle poesie, la loro figlia crescere e diventare una giovane donna. Si sono emozionati insieme a me e hanno provato tanto orgoglio. La poesia non può che unirci di più e compattare i legami.

Così descrivi l'inizio del tuo percorso di rinascita: "E quel mostro che in tanti anni / avevo allontanato, fu assai più / docile quando, abolite le catene, / lo presi infine per mano". Quali catene ti hanno più condizionata e, a tuo parere, condizionano il dibattito sulla transessualità?
Sulla transessualità la società sin da piccoli ci porta ad introiettare tutta una serie di condizionamenti e pregiudizi che diventano assolutamente pericolosi, una volta adulti, perché travisano quasi del tutto la vera realtà delle cose. Gran parte delle stesse persone transessuali portano in sé un elevato grado di transfobia interiorizzata che, di conseguenza, le costringe a vivere la transizione con un profondo disagio, quasi odio verso se stesse, e a voler cancellare del tutto e irreversibilmente quello che c'è stato prima poiché associato ad un profondo dolore. Tutto ciò accade perché, nonostante in tempi recenti il dibattito culturale e sociale si sia aperto molto a queste tematiche, di transessualità se ne parla ancora poco. Nella maggior parte dei casi, si affronta la questione con superficialità e ignoranza, quasi con sufficienza, come se non servisse più di tanto istruirsi sulla transessualità perché gli effetti sono così chiari (si veda, ad esempio, il dato più macroscopico e controverso: quello della prostituzione) da non esigere alcuna ulteriore spiegazione. E questa cecità è inevitabilmente un danno catastrofico, non solo perché - in ogni caso - l'arma per abbattere l'odio e il pregiudizio è sempre la cultura e l'istruzione, ma anche perché la vera realtà transessuale è proprio quella che non si vede e che perciò rimane incompresa e, ancora una volta, invisibile.

Nell'introduzione al tuo libro, Dacia Maraini scrive: "E il suo continuo essere e non essere quel corpo, vedersi diventare a poco a poco un'altra persona, la gioia, la sorpresa e anche il senso di vuoto di quella nuova nascita, Giovanna Cristina Vivinetto ce lo racconta col ritmo serrato e affascinante della sua dolente lingua poetica". Qualcuno su facebook si è attaccato alla parola "vuoto" per contestare te e il tuo libro. Tra tanti elogi e premi hai dovuto affrontare anche critiche negative e "odiatori da tastiera"?
C'è chi ha criticato il libro per riflesso della mia condizione transessuale proprio perché una trans non può permettersi di scrivere, anzi deve pensare piuttosto a farsi curare (mi riferisco al becero attacco ricevuto dai Pro Vita lo scorso maggio 2018). Altri invece, partendo dal dato meramente letterario, hanno "stroncato" il libro perché, a loro dire, la tematica affrontata prevale sulla qualità artistica dell'opera; quindi, tolto il tema, "Dolore minimo" è un libro che - sempre a loro dire - vale poco. Mi rendo conto che le più aspre critiche in tal senso io le abbia ricevute dai miei coetanei (di fronte, invece, a un pieno e assoluto consenso da parte dei "big") e mi risulta assai difficile, in questo caso, non pensare a dinamiche legate all'invidia e alla gelosia per il successo altrui. Ma va tutto bene purché se ne parli...

Quante copie ha venduto ad oggi il tuo libro? Il successo di "Dolore minimo" è anche un segnale importante dell'attenzione che la poesia può ancora suscitare, come accaduto con Franco Arminio o altri "casi poetici" degli ultimi anni. Non credi?
Dolore minimo ha venduto finora circa tremila copie, per un totale di due edizioni in un anno. Proprio qualche giorno fa, insieme alla meravigliosa notizia dell'inclusione dell'opera nella rosa del Premio Viareggio, l'editore mi ha fatto sapere che il libro è in ristampa. È un bellissimo segno del fatto che la poesia ha ancora un suo bacino d'utenza attivo e può arrivare a tutti, scavalcando quella nicchia di specialisti a cui sembra essere relegata ormai da decenni.

La poesia ha davvero il potere di guarire le ferite? Ti ha fatto bene scrivere "Dolore minimo"?
Definisco la poesia, e la scrittura poetica, una forma di "psicoterapia della parola scritta". Essa è, a mio avviso, quel mezzo che permette di ricucire gli strappi, conciliare le contraddizioni, interpretare in sommo grado, sublimandole, le ambiguità del reale. Per me la poesia è stata l'occasione per scendere a patti con una me che non riuscivo a capire in pieno - o, meglio, che credevo di capire ma, in verità, non conoscevo affatto. Nel momento in cui ho nominato quel "male" in poesia, ha cessato di essere "male".

E ha "fatto bene" agli altri? È riuscita, la delicata forza della tua poesia, ad aprire un dialogo umano su un tema, quello della transessualità, che spesso è al centro di scontri ideologici muro contro muro?
Le numerose presentazioni che, in quasi un anno, ho avuto la fortuna di svolgere in lungo e in largo per l'intera penisola mi hanno dimostrato innanzitutto una cosa: le persone sono aperte al cambiamento e questa "diversità" tanto ostentata dai Pro Vita (e non solo da loro) come mezzo per creare ostacoli e divisioni, non solo non è percepita come un dato minaccioso ma, anzi, è vista come un'inesauribile risorsa da condividere e fare propria per diventare cittadini migliori. Allora, checché se ne dica, è importante parlarne, sensibilizza-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.

re, fare in modo che la conoscenza
abbatta il pregiudizio e la cultura
ci guidi verso l'apertura mentale.

Pierto Della Vecchia, "Il divino Tiresia si trasforma in donna", 1676 circa, Museo d'Arte di Nantes (Francia)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.

INTERLINEA

La Provincia

Il successo della raccolta "Dolore minimo" occasione di confronti molto umani sul tema della transessualità

Giovanna Cristina Vivinetto

L'autrice

È nata a Siracusa nel 1994. Laureata in Lettere, vive a Roma. "Dolore minimo" (Interlinea, 2018 - prefazione di Dacia Maraini, postfazione di Alessandro Fo), primo testo in versi in Italia ad affrontare la tematica della transessualità, ha raccolto un plauso pressoché unanime da parte dei critici delle più importanti testate e ha ottenuto numerosi riconoscimenti, tra cui il primo posto ai premi letterari Cetonaverde Poesia Giovani, San Domenichino Città di Massa e Alda Merini-Brunate.

L'incontro

Vivinetto sarà a Como per Parolario lunedì 24 giugno alle 19.30 nel salone di Villa Olmo Dialoga con Pietro Berra

SE LA POESIA AIUTA A CAPIRE LA DIVERSITÀ

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.